Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 17

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 26 Aprile 1903

Agli emigrati

Lasciate che vi diciamo ancora una parola, e questa sia sull'ufficio che deve avere il *Piccolo crociato* per voi, durante la stagione del lavoro.

Essere lontani dal proprio paese e dalla propria famiglia e non saper nulla nè della famiglia nè del paese: ecco il dolore dell'emigrato. Tanto è sentito questo dolore, che molte volte si va in cerca di sapere qualche cosa dal primo che si trova; e gli si domanda: « Sai niente dell'Italia, del Friuli?... Hai letto o sentito qualche notizia? » — Che se si ha la fortuna di trovare un compaesano, si domanda subito: « Che novità sono in paese?... come va la campagna?... chi è morto? » — Sapere dunque le novità del proprio paese e della propria patria: ecco il bisogno dell'emigrato, che si trova in terra straniera. E lui vive tranquillo e lavora quindi con più gusto quando può avere queste novità.

—

Ma se l'emigrato sente il bisogno di avere le notizie della sua patria e del suo paese, sono altri che sentono il bisogno di avere notizie degli emigrati. E questi *altri* sono i parenti, gli amici e i compaesani, che durante tutta la stagione si domandano: « Chi sa come va quest'anno in *germania!*... chi sa se è bel tempo.... se è lavoro.... se sono malattie.... se sono disgrazie.... se sono disordini!! »

Ah, forse quelli che restano a casa hanno più bisogno di sentire queste novità degli emigrati, di quello che gli emigrati abbiano il bisogno di sentire le notizie di quelli che restano a casa! A ogni modo il pensiero divora le distanze e riunisce gli emigrati con quelli che restano a casa: e questo pensiero si sodddisfa e si pasce di notizie vicendevoli.

—

Ora come avere queste notizie? Le lettere private non bastano; le lettere si scrivono di raro; e poi le lettere dicono solo degli affari di famiglia e di qualche fatto succeduto in paese. Ma quello che occorre è di avere notizia sull'andamento delle campagne e dei lavori in generale; di avere notizia dei fatti che succedono nei varii paesi, ond'è formata la nostra patria. E a questo deve provvedere durante la stagione il *Piccolo crociato*. Il nostro giornaletto andrà a trovare gli emigrati in qualunque luogo si trovino e la domenica racconterà loro le notizie del proprio paese e della propria patria; dirà loro dell'andamento della campagna e del tempo. Il nostro giornale andrà nelle famiglie e porterà a quelli che restano a casa le notizie degli emigrati, dicendo loro del tempo e dei lavori. E così il bisogno è soddisfatto e per quelli che restano a casa e per quelli che vanno all'estero.

—

Ma come potrà dare il giornale queste notizie? Ecco:

Coloro che si trovano all'estero continuino — come l'anno passato — a mandarci le loro corrispondenze. E ci scrivano sul come vadano i lavori; se c'è bel tempo, se c'è lavoro, se sono disgrazie. Questo interessa; e questo in una cartolina sta tutto. Noi pubblichiamo e si avranno così le notizie degli emigrati per quelli che sono a casa.

I parroci e i sacerdoti poi che sono a cura d'anime, ci manderanno una cartolina sull'andamento della campagna, dei bachi e sulle disgrazie. Noi pubblichiamo e si avranno così le notizie del paese per quelli che sono in *germania*. Ed ecco come il giornaletto provvederà le notizie per gli uni e per gli altri.

Ed ora va — *Piccolo crociato* — adempi a questo santo ufficio d'informatore; porta il saluto di quelli che restano a casa agli emigrati, e a quelli che restano a casa il saluto degli emigrati. Uniscili, sebben lontani; uniscili nella carità di Cristo, nella fede e nel bene.

Viva la religione!

Un pericoloso incendio a Genova.

Domenica scorsa di notte è scoppiato un incendio nella sede della società dei calafatti. Il fuoco si propagò all'attiguo deposito, minacciando il limitrofo deposito degli spiriti. Il pericolo gravissimo fu scongiurato mercè gli sforzi dei pompieri delle truppe, delle guardie doganali e di altri. L'autorità è accorsa sul luogo del disastro, l'incendio continua, ma è circoscritto. La causa dell'incendio è ignota.

UNA OTTIMA LEGA.

Una vivace campagna contro la precocità dei fumare si va organizzando in Inghilterra.

La Lega antinarcotica di Manchester si dispone a presentare al Parlamento un progetto di legge per la soppressione dell'uso del tabacco da parte dei ragazzi d'età inferiore ai 16 anni: il progetto stabilisce, per i piccoli contravventori che fumino e usano tabacco sotto qualsiasi altra forma, una multa di 10 scellini, e in caso di recidiva, di 20 e di 40 scellini.

D'altra parte la Lega contro la sigaretta, che conta ben 16,000 soci fa viva propaganda perchè gli adolescenti inglesi s'impegnano a non fumare almeno fino all'età di 21 anni.

L'esempio sarebbe dato da altri Stati, e principalmente dal Governo del Canadà che avrebbe adottata una mozione in favore della proibizione di fabbricare e vendere le sigarette, ritenute funeste alla salute e all'intelligenza dell'adolescenza.

Nel campo dei rossi

Due ammaestramenti.

Di questi giorni è stato distribuito alle filandiere un giornale dal titolo *Le Arti Tessili*. Quel giornale dopo aver contato che a *Milano* e a *Trobaso* i soci delle leghe sono in arretrato nel pagare i soldini; che a *Schio* non c'è niente da fare pei socialisti e le loro leghe, e a *Vigevano* si fa troppo poco, viene a dirci che a *Voghera* una maestra tenne una conferenza alle tessitrici. Veramente di *tessitori* e di *tessitrici ve ne erano ben pochi*, dice il giornale, ma la maestra disse su lo stesso alla sua predica. E siccome in quel paese c'erano state delle tessitrici che *avevano fatto celebrare una messa*, così quella maestra socialista gridò contro le operaie che *si lasciavano ancora turlupinare dalla falsa parola dei preti.*

Due ammaestramenti ricaviamo da questa prosa: primo, che le leghe socialiste muoiono dovunque col delirium tremens; secondo, che se vivono vivono ancora per le iniezioni di anticlericalismo fatte da propagandisti uso quella maestra.

—

Per inchiostro.

Scrivono dal basso modenese all'*Operaio Cattolico* di Carpi che nel bilancio annuale di una *lega socialista* sono state impostate L. 60 per inchiostro.

L'inchiostro contiene una percentuale di alcool, e forse bastò questo ai segretari di quella lega perchè lo bevessero. Non si può spiegare altrimenti una spesa di 60 lire in inchiostro.

—

Come le foglie.

Il cittadino Pepin, deputato e borgomastro del Comune di Paturages presso Mons, socialista accesissimo, è stato uno di coloro che hanno menato nella Camera e fuori molto fracasso contro della morale « rilassata ed immorale » di Santo Alfonso Maria de' Liguori. Ora questo specchiato ed immacolato cittadino socialista è imputato di sporche faccende imputate al Wolf austriaco, quell'altro accusatore della morale cristiana.

Uno alla volta... come le foglie.

IN POLITICA

— In Italia abbiamo una novità. Il ministro degli Esteri era fino all'altro giorno il sig. Prinetti. Ma in seguito a una paralisi avuta tempo fa e della quale non si è potuto ristabilire appieno, ha dovuto dimettersi. In suo luogo è passato il ministro Morin, che era alla marina. E ministro della marina è stato nominato l'ammiraglio Bettolo.

La settimana ventura si tornerà a aprire il Parlamento; e staremo a vedere quello che sapranno fare i deputati.

—

— In Francia continuano a scacciare i religiosi e a chiudere le chiese aperte senza l'autorizzazione del governo. I frammassoni là ne fanno di ogni colore. Peraltro i cattolici si svegliano, e i commissari e i gendarmi che vanno a scacciare le monache e i frati e a chiudere le chiese, hanno il loro bel da fare per difendersi dai cattolici che si ribellano a quella stupida e settaria persecuzione. Figuratevi, che vogliono chiudere fino il santuario di Lourdes! Dio assista i nostri fratelli di Francia perseguitati dalla setta.

—

— A Vienna hanno riaperto il Parlamento; ma le cose non vanno troppo bene, causa i deputati socialisti. Essi hanno stabilito di cominciare martedì l'ostruzionismo, cioè hanno stabilito di impedire al Parlamento le discussioni.

La passata settimana si tennero a Vienna e altrove dei Comizi per protestare contro l'aumento dei dazi, cresciuti in seguito al compromesso fatto dall'Austria con l'Ungheria.

—

— I giornali hanno molto parlato sulla visita di re Edoardo d'Inghilterra all'Italia. Dicevano poi che il re non sarebbbe andato a far visita al Papa. Invece andrà.

—

— Sabato, 21 corr., cadeva la Pasqua o todossa, cioè dei cristiani scismatici. E per quel giorno dovea scoppiare la rivoluzione in tutti i paesi dei Balcani: Serbia, Bulgaria, Macedonia, Albania. Invece niente di nuovo è accaduto. Tuttavia la situazione è molto critica.

E chi pensa al popolo?

I frammassoni di Francia scacciano i frati e le monache. I socialisti applaudono alla persecuzione. Ma intanto chi va di mezzo è il povero. Leggete qui quello che scrive un liberale andato a visitare Grenoble, dove erano i Certosini:

Il tempo era assai cattivo: nevicava, ma non mi son perduto di coraggio, ed accompagnato da un paesano mi sono incamminato in vettura verso l'edificio....

Lungo il percorso, a traverso qualche piccolo borgo, si vedono le traccie dell'opera benefica dei Certosini.

— « Vedete, signore, questo ospedale, mi dice la guida mostrandomi un grande edificio superbamente costruito, che domina il villaggio di Saint-Laurent, sono i Certosini che lo hanno fatto costruire nel 1892. Esso contiene un centinaio di letti; la costruzione è costata un milione e mezzo di franchi ai monaci, e le spese hanno loro assorbito ogni anno 80,000 franchi. I malati di tutti i paesi e di tutte le religioni, vi erano ammessi. Adesso tutti i malati dovettero essere trasportati altrove.

Lo Stato non spenderà ora certamente 100,000 franchi per anno per tenerlo aperto, ora che i Certosini lo hanno abbandonato. Che male facevano i monaci? essi non si occupavano mai di politica; il loro ordine è rimasto quello che il fondatore voleva che fosse: completamente estraneo ai rumori del mondo; il convento non era altro che un refugio di calma, di preghiera e di raccoglimento. Non ne uscivano che delle generosità, dei benefizii larghi dei quali tutti i poveri della regione erano i primi a profittarne.

E i sordo-muti? Il signore non ignora dunque che a Carrière, a poche leghe da qui, i frati avevano fondato, circa trent'anni or sono, una scuola di sordo-muti. Il bilancio di questa scuola costava a loro 60,000 franchi annui... Oggi è finita! Questi poveri giovani, che erano così contenti di frequentare la scuola ed ai quali i Certosini apprendevano a gridare: *Viva la Repubblica* e *viva l'armata* quando passavano le truppe in manovra, questi poveri giovani, dei quali molti erano semi-idioti, sono stati resi alle miserie della vita, alla brutalità dei parenti... »

—

Intanto la vettura che mi conduceva passa davanti al gran fabbricato ove si distillava il famoso liquore *La Chartreuse*. Mi si dice che i frati che vi lavoravano sono montati al convento, da dove discenderanno per abbandonare il paese. Nulla rivela che in quel fabbricato usciva a migliaia di bottiglie *La Chartreuse*. La distilleria è triste come una prigione....

Mentre osservavo tanta desolazione, intravidi un povero diavolo che mal si reggeva sulle gambe, incamminato verso il convento. Lo pregai di montare sulla vettura, e non si fece pregare due volte. Era un operaio al servizio dei Certosini, impiegato alla distilleria da più di sedici anni. Egli mi narrò tutta la miseria della sua situazione. Guadagnava ad empire le bottiglie cinque o sei franchi al giorno, e deve andare in pensione, perchè, bisogna saperlo, i Certosini accordavano a tutti coloro che lavoravano nello stabilimento una pensione di 300 franchi annui dopo 20 anni di lavoro, di 350 dopo 27 anni e 400 franchi dopo 30 anni!

Il paese contava già 150 pensionati e più di 200 operai attendevano di esser messi a riposo. Ed ora le pensioni sono soppresse!

Degli altri operai lavorano nella proprietà dei Certosini, a Chongnes, presso Fures, ove i monaci raccoglievano annualmente 200 ettolitri di vino bianco e rosso.

Cosa avverrà di tutti questi lavoratori, che sono rimasti sul lastrico?

Siamo arrivati al fine. Su un vasto piazzale s'erge maestoso il convento. Discendo dalla vettura e osservo un cartello sulla porta principale ove è scritto: *In seguito al decreto di scioglimento del convento non sarà più dato da mangiare.*

E chi pensa ora al popolo?

I danni del maltempo

Questi ultimi giorni sono stati disastrosi per la campagna. Siamo ritornati in pieno inverno.

IN AUSTRIA.

In seguito a tempeste e forti nevicate imperversanti da due giorni su Vienna e sui d'intorni, e su alcune provincie e su quasi tutta l'Ungheria, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Molti danni alle campagne e agli alberi fruttiferi.

IN FRANCIA.

Le notizie del dipartimento di Bordeaux confermano i danni ai raccolti causati dal gelo. Nella Gironda la distruzione è completa. Nella regione del Graves e nei dintorni di Bordeaux si regge appena una gemma sopra tre. Pei numerosi viticoltori la rovina è completa. A Barsac e Ferons, i vigneti sono devastati. Nel Medoc le ultime due notti hanno parimenti seminato una completa rovina. Nel paese di Santerne vi furono quattro gradi sotto zero. Le notizie pervenute dalle regioni vinicole dei dipartimenti vicini sono pure desolanti.

IN ITALIA.

Al ministero di agricol. ind. e comm. giungono notizie assai gravi sui danni cagionati dai freddi di questi giorni alle campagne dell'alta e media Italia. Si teme compromesso il raccolto delle uve in diverse regioni. Soffersero — ma molto meno — anche i seminati. Danneggiatissimi sono gli alberi da frutto. Nell'Italia meridionale ed insulare le campagne continuano ad essere prospere.

Grande incendio a Venezia.

Venerdì otto di notte, al tocco, i nostri vigigili sezione prima (Municipio), ebbero l'avviso di fuoco grande in calle della testa ai SS. Gio. Paolo. Dopo mezz'ora i vigili di tutte le sezioni con barche, pompe e scale si trovavano già sul luogo. Il fuoco divampava minaccioso in uno stabile dei fratelli Carraro imprenditori, stabile alto m. 12 e di recente costruzione. Gli abitanti delle vicine case che già erano a letto uscirono, mezzo ignudi, spaventati in strada. Il pericolo era grandissimo perchè, addossato allo stabile che incendiava, havvi un forte deposito di barili di olio della ditta Trevisanato. Il disastro sarebbe stato immenso se sfortunatamente il vento avesse soffiato da quella parte. Grazie alla bravura dei nostri vigili e del concorso della truppa accorsa da tutta la città, alle ore 3 l'incendio potè essere domato. Alle 6 di stamane ardevano ancora alcune travi. Del bellissimo fabbricato non rimangono che le mura ed anche queste incomplete. Il danno sorpassa le 50,000 lire. I fratelli Carraro sono assicurati. Le cause non si conoscono. Non si esclude però che qualche distrazione dei falegnami che lavoravano fino alle ore 7 di ieri sera, nel locale a pian terreno del stabile incendiato abbia causato la disgrazia. L'ispettore dei vigili rimase ferito alla faccia. Gli ammalati del vicinissimo Spedale Civile rimasero spaventati. Molta gente è accorsa oggi sul luogo.

Gli effetti terribili della fame.

Una terribile carestia regna a Kuang-si. Si afferma che migliaia di persone muoiono di fame. Le donne si vendono come schiave per sfuggire alla morte.

Fucilate contro due sindaci cristiani.

Si ha da Scutari che due sindaci cristiani del nuovo tribunale furono feriti a fucilate in una via centrale della citta. Gli autori del ferimento fuggirono. Secondo un altro rapporto, uno dei giudici fu ferito da un armeno e l'altro da un israelita.

Scontro ferroviario.

Un treno diretto del lago Erie, partito da Chicago per Nuova York, urtò mentre correva a grande velocità, contro un treno merci. Tre vetture-letto e due altre vetture del diretto s'incendiarono. Due donne ed un fanciullo perirono tra le fiamme.

La decade agraria.

Prima decade di aprile:

Nell'Alta Italia si sta sempre in attesa di nuove pioggie, di cui è vivo il bisogno, specie pei fieni maggenghi. E' anche da augurare che le temperature si facciano più miti, specialmente pel gelso entrato in fogliazione. Altrove una ulteriore continuazione del tempo cattivo potrebbe arrecare danno alla fioritura ed ai lavori di vangatura nelle vigne e di semina del granturco. Nascono regolarmente le barbabietole da zucchero; continua nella maturazione il frutto del mandorlo; germoglia ottimamente la vite, sempre buono lo stato dei grani.

Denari e denari e denari

Savino Varazzani scrive nell'*Avanti*:

« In seguito alla mia ultima proposta relativa ai deputati e al 1° maggio, vari Circoli m'hanno già scritto. E tutti dicono, a un dipresso, così: « Abbiamo letto nell'*Avanti!* la vostra proposta. Vi facciamo sapere che questo Circolo ha appunto deliberato di concorrere con 100 lire in aiuto dell'*Avanti!* Perciò vi invitiamo a venire qui fra noi per la conferenza del 1° maggio ». Eh no! cari amici: non così: così sarebbe troppo comoda! Io ho proposto che per dare un *maggior* aiuto all'*Avanti!* si profitti *anche* del 1° maggio e che i deputati non accettino di tenere la conferenza commemorativa se non in quei luoghi da cui si garantisca di offrire al giornale, *come ricavato speciale delle oblazioni di quel giorno*, almeno cento lire. Ma queste cento lire, e magari più, devono essere indipendenti e all'infuori dal contributo che ogni Sezione è in dovere di dare all'*Avanti!* Tanto più che le oblazioni in occasione del 1° maggio si sa che si raccolgono anche all'infuori dei socialisti iscritti. Siamo intesi? »

Perfettamente. L'operaio deve sputare quanti denari più può per accontentare i capi partito, che regalano loro in compenso ciarle, articoli o vignette!

Un duca sbalzato da automobile.

A Berlino, avendo l'automobile del duca di Mecklemburgo, che recavasi a una gita, urtato contro un ostacolo, si capovolse, e gittò fuori il duca e il suo aiutante. Quali danni abbia riportato il duca, non si sa ancora.

Come si turlupina il proletariato

Il prof. Giovanni Zibordi, direttore della *Nuova Terra*, organo dei socialisti mantovani, colui che era stato invitato dall'onorevole Ferri a far parte della futura redazione dell'*Avanti*, scrive sul suo giornale che fino a un nuovo congresso socialista il direttore dell'*Avanti* doveva essere Bissolati, e che quelli che lo combatterono sono colpevoli di grave indisciplina.

Aggiunge che, quando Bissolati si dimise la Direzione del partito doveva annullare « *i deliberati delle sezioni che per 10 lire volevano comperare la testa di Bissolati come se fosse un vitello* ». Indi prosegue:

« L'ultimo al quale si poteva affidare la direzione era il Ferri, perchè egli rappresenta il principale inspiratore e suscitatore della tendenza anti-riformista e quindi anti-bissolatiana. Che se (come dice la circolare della direzione del partito) egli rappresenta *ora* una tendenza media, *ciò è solo in forza di una delle più grandi turlupinature di cui sia stata vittima l'Italia proletaria*, da metter vicina a quella della eredità Humbert. Giacchè tre quarti della scalmana rivoluzionaria intransigente ecc. da cui è afflitto il partito, son dovuto unicamente al prestigio personale di Enrico Ferri; e i nostri buoni contadini digeriscono l'*Avanguardia socialista* e le convulsioni intellettuali di Arturo Labriola e degli altri unicamente perchè credono che quello sia il pensiero di Enrico Ferri ».

E dopo aver dichiarato che l'on. Ferri adesso è più vicino ai riformisti che ai rivoluzionari, cioè segue a rilento il moto a cui egli aveva dato impulso, il compagno Prof. Zibordi conchiude:

« Tutto ciò, per me, è illegalissimo e comicissimo. E il Ferri lo sentiva quando rifiutava di accettare la direzione, offertagli per la preoccupazione e illusione finanziaria di salvare l'*Avanti* con un nome che faccia rumore e attiri il pubblico. Poi, la notte avendogli portato consiglio, accettò. E a questo ci penserà lui. Ma nè come redattore da lui invitato, nè come direttore di questo giornale avrei in coscienza potuto trattenermi dal dire su questa faccenda il mio pensiero ».

Risulta poi che in tutta la provincia di Mantova si sta organizzando una forte agitazione contro il deputato Ferri.

Ora è bene notare che codesti signori, che menano pel naso operai e contadini « turlupinando tutta l'Italia proletaria », sono poi quelli stessi che pretendono di essere i soli, i veri, gli autentici patrocinatori degli interessi del proletariato.

Scoperta d'una miniera d'oro.

In territorio di Rieti, un contadino facendo degli scavi, scopriva un deposito aurifero. Fatti i debiti esperimenti si vide trattarsi di terra quarzosa, contenente abbondanti tracce del prezioso metallo. La miniera ha l'estensione di parecchi chilometri, perchè tutti i giorni altri proprietari scoprono nei loro terreni nuovi depositi di terra aurifera.

Roosevelt a Leone XIII.

Si ha da Vashington che Roosevelt inviò al cardinale Gibbons, per essere offerta al Papa in occasione del suo giubileo, una raccolta composta di volumi magnificamente rilegati, comprendenti tutti i messaggi e gli altri documenti ufficiali pubblicati dai presidenti della confederazione da Washington. La raccolta è accompagnata da una lettera autografa di Roosevelt. Ieri sono partiti per Roma gli inviati speciali incaricati di presentare l'offerta al Papa.

I grandi incendi.

Nel villaggio di Lelesz nel comitato di Zemplino, mentre imperversava un uragano violentissimo, un incendio distrusse 50 case con gli stabili annessi.

—

In parecchi luoghi del circondario di Woronesch (Russia) scoppiarono gravi incendi. 278 capanne di contadini furono distrutte dal fuoco. Parecchie persone perirono nelle fiamme.

—

Secondo dispacci da Beamonf (Texas) un incendio avrebbe cagionato un milione di danni nel distretto di Spintle Top. 256 pozzi coi loro impianti sono stati distrutti.

---

19 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

COMMENTI SUL FATTO.

Qualcuno dei lettori potra domandare: come mai Gesù così buono abbia voluto recare tanto danno ai possessori dei porci? I santi padri portano queste ragioni: primo perchè il liberato dai demoni e i suoi parenti comprendessero la grandezza del beneficio ricevuto, vedendo quale moltitudine di demoni avesse in esso abitato, secondo: per insegnare che i demoni nulla possono senza il permesso di Dio; per castigare gli ebrei che contro il precetto della legge allevavano fuori delle loro terre, cioè in paesi idolatri come era quello dei Geraseni, quegli immondi animali a scopo di lucro.

MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E DEI PESCI.

A settentrione del paese dei Geraseni il Padre che ci erá di Guida c'indicò una vasta pianura fra mezzo a montagne dicendoci: Quello è il luogo ove Gesù moltiplicò i pani ed i pesci. Gesù insieme ai suoi Apostoli si era ritirato in quel luogo solitario per riposare un po' dalla fatica. Ma appena il popolo venne a sapere dove erasi ritirato si recò da Lui, desideroso di udirlo. Gesù dalla mattina alla sera si fè ad istruirlo; ma quando il sole stava per tramontare, gli Apostoli si avvicinarono a Gesù pregandolo di metter in libertà quella turba di gente affinchè, prima di notte, potessero provvedersi da mangiare e da riposare. Non è bisogno rispose loro Gesù, date voi loro a mangiare. E alzati gli occhi vedendo che grandissima folla era venuta a Lui si rivolse a Filippo, domandandolo ove si potrebbe comperare il pane per saziare tante persone. Non bastano, rispose Filippo, duecento denari di pani, perchè ciascuno ne riceva un mica. E Gesù domandò: Quanti pani avete? Ed Andrea rispose è qui un fanciullo, che ha cinque pani e due pesci. Portatemeli qua, disse Gesù, e fate sedere tutti sull'erba. E presi i cinque pani e i due pesci alzò gli occhi al cielo, rese grazie al suo divin Padre; poi li benedì, li spezzò e li distribuì ai suoi discepoli affinchè gli distribuissero alla moltitudine seduta. Divise pure i due pesci dandone ad ognuno quanto ne voleva. Tutti mangiarono a sazietà, sebbene senza calcolare le donne ed i fanciulli fossero state cinque mila persone, e raccolti gli avanzi si riempirono dodici ceste.

BREVE COMMENTO.

Noi facciamo le meraviglie sul miracolo della moltiplicazione dei pani operato da Gesù Cristo e sta bene, ma il male è che passa pur troppo innosservato un simile miracolo, che di continuo si rinnova sotto i nostri occhi. Iddio infatti nutre tanti milioni di uomini che abitano la terra non una volta sola, ma ogni giorno col far moltiplicare i granelli del frumento, della biada e di altro. E chi è che se ne avvede? Anzi molti degli uomini come i maiali che pascendosi delle ghiande, non alzano mai gli occhi a guardar l'albero che le procura loro; mai vi alzano gli occhi al cielo per ringraziare Iddio che provvede loro l'alimento e quanto è necessario alla vita! E se si ricordano di Dio, non è che per bestemmiarlo. Ah ingratitudine mostruosa!

SAN SIRO.

Racconta la costante tradizione che il fanciullo che aveva i cinque pani e i due pesci che furono moltiplicati da Gesù, dopo questo miracolo seguì sempre il Salvatore; ed asceso Egli al cielo divenne discepolo di S. Pietro, il quale lo consacrò sacerdote e di poi vescovo; mandandolo in Italia ad evangelizzare i Ticinesi. Siro, tale era il suo nome, stabilì sua sede vescovile in Pavia di Milano. Dopo innumerevoli miracoli e conversioni morì in Pavia, il suo corpo riposa all'altare maggiore della Cattedrale.

MAGDALA.

A ponente del lago di Tiberiade il Padre ci indicò il luogo dove si trovava Magdala, patria di Maria Maddalena la pubblica peccatrice; ma convertita dal Signore divenne pubblica penitente. Non si vede in questo luogo se non gli avanzi di un antico castello diroccato. Gesù vi si ritirò in questo luogo dopo aver satollato con sette pani e cinque pesci quattromila persone senza contare le donne ed i ragazzi. Il luogo deserto ove successe questo miracolo raccontato da San Matteo è poco distante da Magdala, cioè quasi alla sommità della riva di Tiberiade.

RITORNO A TIBERIADE
REFEZIONE E PARTENZA.

Le barche ci attendevano per portarci di nuovo a Tiberiade; in pochi minuti eravamo tutti al nostro posto, il vento era favorevole e quindi dopo due ore arrivammo all'Ospizio dei Padri. Quivi era preparata la refezione come la sanno preparare i Padri, alla quale non doveva mancare il pesce. Io a dir il vero non sono come i gatti dei quali dice il proverbio che hanno venduta la casa per comperare il pesce; ma pure lo mangiai volentieri, perchè era di quel mare ove gli Apostoli pescarono più volte per preparare il pesce che doveva mangiare il divin Redentore. Dopo la refezione ci recammo di nuovo alla Chiesa dei Padri e all'ora una e mezza dopo mezzodì sotto i raggi cocenti del sole d'oriente siamo partiti per recarsi a Cana. Il caldo a quell'ora era eccessivo, eppure per ordine che si ascendeva per la riva, il respiro si faceva sempre più libero; e in cima alla riva ci sentimmo tutti sollevati dall'afa che provammo in Tiberiade.

(Continua).

EMIGRANZ!

Emigranz! Se ò schiampais par sielt voll mês
De patrie vuestre in cerchie di lavôr,
Tignit pur cont, che vês reson, dei bês,
Ma tignit cont di plui dal vuestri onôr!
Pur tropp ben trôs tornin a chiase piês...
Blestemin come Turcs Sanz e Signôr:
Chiatin di stozz il Predi, e plui di pês
Che non di ajût e son pel genitor!
Vdit a Messe la fieste, veit judizi,
No stait a barufà mai cun nissun:
Fortune non varês se amais il vizi.
Se anchie chiapais flurins e Marcs ne vore,
O timp o tart ju mande il vizi in fun;
Cussì varês il vizi e la malore.

M.

FRA GLI EMIGRATI

Una bella idea.

Lubiana, 21 aprile.

Dopo tanto tempo che nulla ti scrivo, *caro Crociato*, ti mando quanto segue.

I buoni cattolici italiani che sono qui emigrati a Lubiana hanno avuta una bella idea. Di far venire cioè, a proprie spese, un sacerdote friulano perchè, in un giorno da destinarsi, abbia qui a celebrare una messa cantata e a recitare una predica nella nostra madre lingua; più la sera a cantare i vesperi e a darci la benedizione col Santissimo. Vogliamo in una parola fare una vera festa del lavoro.

Io sono stato incaricato di fare il cassiere, e ogni operaio mi dà dieci centesimi per settimana. E ti so dire che la cassa conta già qualche cosa. Domenica 19, con le sole adesioni dei signori Faleschini e Schuppler ho raccolto corone 10,20 hel.

Quando sarà raccolto a sufficienza denaro, fisseremo il giorno della festa e allora ti tornerò a scrivere.

Viva la religione! Viva il Papa!

Luigi Pittero.

Pel Giubileo del S. Padre.

Halden a Lenne Westfalen
20 aprile.

Caro *Crociato*, sono tuo lettore assiduo, grazie una buona persona che mi passa una copia. Tra breve peraltro spero di abbonarmi, perchè tu sei il nostro amato compagno nella terra straniera.

« Ora sappi che domenica 22 marzo io mi trovavo a Werl, piccola ma bella città della Westfalia, ove si trova pure un bel Santuario dedicato alla gran madre nostra Maria Vergine. E là fui spettatore di una simpatica festa pel Giubileo del S. Padre Leone XIII.

La mattina l'antica (anzi antichissima) città era tutta imbandierata; dalle finestre di ogni casa sventolavano i vessilli multicolori della Germania; la piccola ma stupenda cattedrale era parata a festa; i mortaretti facevano echeggiare spessissimi rombi; le vie erano molto animate.

Alle dieci vi fu la messa, a cui presero parte le autorità e una folla sterminata di fedeli. E — al suono dell'organo — fu cantato un coro, le cui note mi scesero fino al cuore.

La sera poi — verso le sette — si fece per le vie la gran fiaccolata, che durò tre ore. Si cantavano inni e si gridava « Hoch Leo — Hoch Leo — Hoch gubileum! » Calcolo che il corteo fosse composto di oltre cinquemila persone, tutte con fiaccole e palloncini in mano, mentre le finestre tutte erano illuminate e in molte vetrine era esposto il ritratto del S. Padre, e mentre quando a quando i bengala rischiaravano con luce diversa la commovente scena. Molte associazioni locali prendevano parte al corteo. Di queste ti dico il nome di alcune più importanti.

La confraternita di S. Giuseppe — La Società Velocepidisti, fondata nel 1891 — La Sezione Gioventù Cattolica e quella Adulti — Società Lavoranti nelle Saline, fondata nel 1824 — I pompieri locali — Società Commercianti Cattolici — Reduci patrie battaglie — Gli studenti del Ginnasio e degli altri diversi istituti esistenti in città. Vi erano poi due bande: la cittadina e quella del 158° reggimento fanteria.

Fatta la sfilata per la città, tutti si raccolsero sulla piazza della chiesa, dove, in mezzo ai fiori, ergevasi la statua in gesso del Venerando Padre dei fedeli e dove si cantarono inni e si suonarono marcie.

Alle 10 tutto era finito, ma nell'animo imperituro resterà il ricordo di questa festa, 22 marzo.

Enrico Azzola.

Tempo cattivo.

Eisnerz, 19 aprile.

Sono ormai 3 giorni che siamo ridotti molto peggio di un gennaio il più crudo. Cade continua la neve, sbattuta da un vento così forte che impedisce a chicchesia d'uscire da casa se non costretto da urgentissime faccende. Noi italiani abbiamo la peggio; soffriamo assai perchè punto avvezzi a così basse temperature; e qui venuti per guadagnarci qualche cosa dobbiamo rimanere tutto il giorno attorno il fuoco. E' una vera disgrazia. N.

Ai nostri abbonati.

Nelle corrispondenze raccomandiamo di essere brevi più che sia possibile. Noi vogliamo mettere sul giornale molte cose; ma se sono lunghe non possiamo metterne molte.

L'anno passato alcuni emigrati si lamentavano che il giornale arrivava il lunedì, mentre il tempo utile per leggerlo essi lo hanno la domenica. Bene, quest'anno il giornale si manderà all'estero il giovedì sera. Quindi sarà anticipato un giorno e arriverà la domenica.

Gli operai che sono all'estero e non hanno il giornale, potrebbero unirsi in piccoli gruppi e abbonarsi insieme al giornale per una copia durante la stagione. Per cinque mesi spenderebbero lire *una* e *sessanta* centesimi. Così se sono, supponiamo, in quattro verrebbero a spendere *quaranta* centesimi l'uno, cioè nemmeno *dieci* centesimi al mese. Poca cosa invero per avere ogni settimana un giornale che porti le notizie del proprio paese! Chi dunque manda lire 1.60 riceverà per cinque mesi il *Piccolo crociato* all'estero.

Raccomandiamo ai sacerdoti e a tutti i lettori del giornale, di mandarlo — subito letto — ai loro amici o parenti che si trovano all'estero. Il giornale è come la moneta: più gira e più frutta.

PROVINCIA

CIVIDALE.

Che madre!

Certa Stroppolo Caterina da Castion di Strada, divisa dal marito Lanzutti Giuseppe da Moimacco, recossi cinque anni or sono in Alessandria d'Egitto in qualità di balia, abbandonando i suoi figliuoli ancora piccoli, i quali furono accolti dal loro nonno, che li allevò con ogni cura.

Giorni sono la Stroppolo giunse inaspettata a Moimacco e volle riprendere i suoi figli, dicendo che aveva una discreta somma e che voleva con loro far ritorno a Castions. Invece l'altro giorno essa condusse le sue creature qui a Cividale e le abbandonò vilmente sotto la tettoia della stazione, rispondendo ai loro pianti, dal treno in partenza su cui era salita, con bestemmie ed improperii.

L'autorità sta occupandosi di questa brutta faccenda.

Intanto i bimbi abbandonati sono stati ricondotti dal loro nonno.

TOLMEZZO.

Disgrazia.

Un vetturale, conosciuto sotto il nomignolo di Matt, tra Caneva e Tolmezzo, spiccò un salto sopra una corriera per invitare certi viandanti a proseguire con lui il viaggio da Tolmezzo in poi. Ma in fare quest'atto, cadde a terra andando a battere nel parapetto della via e riportando gravi lesioni, per le quali il poveretto dovette morire.

TARCENTO.

Furto sacrilego.

Lunedì sera ignoti perpetrarono un furto sacrilego nel santuario di Madonna, derubando la statua di quasi tutti i gioielli appesivi dalla pietà dei fedeli. E' un furto però che ha del senzazionale e del curioso insieme. I ladri prima entrarono nella casa del nonzolo dove mangiarono e bevvero a loro bell'agio senza nulla toccare. Indi staccate le chiavi dalle pareti con tutta delicatezza e disinvoltura entrarono in chiesa come se si fosse trattato di fare le proprie devozioni; da notarsi però che lasciarono intatto il S. Tabernacolo e la argenteria, calici e turiboli della sacrestia.

DOGNA.

Gravissimo fatto.

Sabato p. p. un giovonetto di anni 19 per futili motivi tentava suicidarsi con arma da fuoco. Fortuna volle che i tre colpi dell'arma non gli producessero la morte istantanea; di fatti moriva solamente 12 ore dopo, nel qual tempo si pentiva del fatto, si confessava e riceveva divotamente l'olio Santo.

Oggi ebbero luogo i funerali. Il fatto va attribuito più a debolezza di mente e ad ingnoranza che a vera malizia.

AMARO.

Messa novella.

Dopo 62 anni Amaro ebbe finalmente la consolazione di festeggiare un novello sacerdote nella persona di don Battista Monai. La accoglienza che gli fece, fu delle più spontanee e grandiose. Senza dire di chi gli mosse incontro ieri sera fino alla stazione, accennerò come tutto il popolo si fosse riversato sulla piazza aspettandolo e l'abbia accompagnato fino a casa. Le case e le vie erano illuminate. Lunedì poi quantunque giorno feriale, la chiesa era zeppa di gente. Fece il discorso don Valentino Venturini dimostrando l'eccellenza del sacerdozio cattolico e come il sacerdote sia il vero ed unico amico del popolo.

La scuola di canto mostrò ancora un'altra volta la sua valentia con una messa dell'Haller a tre voci dispari lasciando in tutti la miglior impressione. Il novello Sacerdote può esserne soddisfatto e contento. Voglia il Signore continuargli la consolazione d'oggi per tutta la vita: io di cuore gliel'auguro.

CASSACCO.

La morte d'un buon sacerdote.

D. Pietro Giordani non è più! A 32 anni, quando potea attuare quell'operosità di vero ministro di Dio, compreso delle esigenze de' tempi della quale diede luminosi esempi ed a Ovedasso di Moggio prima ed a Manzano di poi, venne chiamato a miglior vita.

Chiuse gli occhi martedì otto e giovedì vi furono i funerali alla benedetta sua salma.

Il nostro paese concorse in massa al luttuoso omaggio; vi concorse pure una ventina fra sacerdoti e chierici, ed al Cimitero Mons. Parroco con commozione propose le virtù dell'estinto a comune esempio

Sia pace all'anima sua!

PERCOTO.

La festa annuale della dedicazione della Chiesa.

La festa annuale della dedicazione della Chiesa passò in Percotto senza incidenti di sorta, perchè tolta finalmente la causa di tanti disordini qual'è sempre il pubblico ballo. Passò il giorno sacro, senza il grido e la tempesta dei tripudi inverecondi, si vedeva sul viso di tutti l'allegrezza cristiana.

CISERIIS.

Lavori. — Il sig. Arturo Malignani nella località di S. Osualdo, tra Lusevera e Ciseriis, caverà un salto d'acqua da sviluppare 800 cavalli di forza. Comincierà subito i lavori.

— Si torna a fare il ponte del Torre, caduto lo scorso anno.

Un missionario cappuccino divorato da una tigre.

Il *Morning Post* recava testè le seguente dolorosa notizia:

« *Delhi* (Indie Inglesi) 25 marzo. — Il Reverendo Padre Cosma appartenente alla Missione di Bettiah è stato ucciso da una tigre nelle vicinanze di Someseva. Il corpo fu trovato la mattina seguente nella foresta, mezzo divorato dalla belva ».

Una lettera che l'egregia *Unità Cattolica* ha ricevuto da Agra in data del 26 marzo u. s. conferma pur troppo nel modo che segue il ferale annunzio:

« Il nostro Superiore Regolare di Agra ha avuto dal Superione Regolare di Bettiah avviso telegrafico sulla tragica fine del povero Missionario, per raccomandarlo ai nostri suffragi.

Il P. Cosma attraversava la foresta per andare ad assistere un fratello laico, certo Fr. Geremia, Cappuccino, il quale stava restaurando una casa della Missione, presso un villaggio. Il P. Cosma fu trovato morto, nella foresta, orribilmente spolpato e senza spina dorsale. Vicino ai suoi resti fu trovata la sua carabina e Rs. 50, denaro che doveva portare a Fr. Geremia ».

Questo Padre aveva 9 anni di Missione e 39 d'età. Era popolarissimo e amato da tutti.

AZIONE CATTOLICA

Federazione delle Società Cattoliche di M. S. Friulane.

La Presidenza della Federazione la sera del 21 corr. tenne regolare seduta.

Apertasi la seduta con le solite preci e data lettura del precedente verbale, dopo si passò agli argomenti.

Dopo l'ultima seduta si diedero premura di inviare il Resoconto amministrativo 1902 le Società federate di Udine, Dogna, Saletto di Raccolana, Orsaria, Sevegliano, Buja, Manzano, Cividale, Gemona e Villanova del Judri.

Si sta attendendo i Resoconti delle consorelle di Majano e Trivignano, ciò urge per poter dar mano al Resoconto Generale della Federazione.

Inviarono la tassa annuale le Società di Pontebba e Pavia d'Udine.

Venne ammessa in seno alla Federazione la consorella di Pavia d'Udine.

La Presidenza della Federazione è pur lieta partecipare che nella ricorrenza del 1° Anniversario di fondazione della Società di Pavia, che cade la 1ª domenica di maggio, sacra al Patrocinio di S. Giuseppe, questa inaugurerà il proprio vessillo. La Presidenza Federale sarà rappresentata, inviando il vessillo fregiato dal nastro federale.

La consorella di Pavia fa voti, se possibile, d'esser onorata di qualcuna delle consorelle federate, ed all'uopo la Presidenza della Federazione si diè tosto premura comunicare d'urgenza a mezzo del *Crociato* N. 90, quanto concerne la cara festa della Società di Pavia.

Venne pur dato corso ad altri argomenti di regolamento interno inerenti alla Federazione.

Congratulazioni ai preposti della nuova Società Catt. di M. S. di Amaro.

Il Relatore.

PAVIA D'UDINE.

Si lavora concordi.

Nel nostro paese con lieti auspici è sorta lo scorso anno la società cattolica di M. S. che dopo un anno di rigogliosa vita conta una novantina di soci bene animati da quello spirito che dei sodalizi è vita vera apportatrice di feconda attività. La prima domenica del prossimo maggio è destinata per celebrarne l'anniversario e ciò verrà fatto con speciale solennità inaugurandosi in quella circostanza il vessillo sociale. Per la riuscita della festa si interessa tutto il paese che con simpatia osserva il buon andamento del nostro sodalizio.

Interverrà la Federazione delle società cattoliche friulane con labaro, la società di Udine e forse qualche altra specialmente di quelle che hanno maggior comodità per la vicinanza.

Rallegreranno la festa scelti concenti di musica e...

Ma mi si perdoni se non continuo; darò relazione a festa compita.

TOLMEZZO.

Il nostro circolo.

Domenica 19, alle 20,30, dinnanzi ad un pubblico colto e numeroso, i giovani del Circolo Ricreativo Cattolico di qui, istruit' dalla loro Presidenza, rappresentarono il *Maledetto*, dramma classico, si può dire, e di pieno effetto, seguito dalla farsa in un atto *il Soprabito di un'altro*.

Bravi tutti gli artisti.

CISERIIS.

Per iniziativa di alcuni soci della nostra *Cassa Operaia Cattolica*, che conta due mesi di vita e progredisce ottimamente, si comincerà subito a farne sentire i benefici effetti con acquisti collettivi di zolfo, solfato, zolfo ramato per quei socii di essa Cassa e dell'Unione Professionale che ne avranno bisogno e ne faranno richiesta. I prezzi, confrontati con quelli di piazze, sono modicissimi.

IL SANTO VANGELO

« Gesù disse ad alcuni farisei: Io sono il buon Pastore. Il buon Pastore dà la vita per le pecore: ma il mercenario, vedendo venire il lupo, abbandona la greggia e scapa: e il lupo ne fa strage e la disperde. Ora il mercenario fugge appunto perchè è mercenario e niente gli importa delle pecore. Io sono il buon Pastore e conosce le mie agnelle, e le mie agnelle conoscono me; come mio Padre conosce me e io conosco il Padre e do la vita per le mie pecore. Ho altre pecore ancora che non sono di questa greggia, e bisogna che le raccolga insieme; elleno ascolteranno la mia voce e non vi sarà che una sola greggia e un sol Pastore ». (S. Giov. c. 10, v. 11.)

Gesù è il buon Pastore delle anime nostre, cui pasce e dirige per mezzo della sua Chiesa. La Chiesa insegna alle nostre anime quella dottrina di vita che Gesù portò un giorno in terra ed indirizza le medesime nostre anime con quei precetti santi, d'inculcar i quali ebbe ordine e potere da Gesù. Il buon Pastore Gesù è ancora tra noi mediante la Chiesa. Gesù ancora ci guida occultamente con lumi alla mente e con buone ispirazioni al cuore. Vediamo di corrispondere alle cure amorose del buon Pastore Gesù il quale diede la sua vita per noi, e non lasciamoci traviare dai falsi pastori del liberalismo, del socialismo, della irreligione e della corruzione i quali sono interessati e ci abbandoneranno certamente sul punto di morte.

Facciamo preghiera che coloro che son fuori dell'ovile di Gesù, vi entrino e divenga un solo ovile e un solo pastore.

Pegli emigranti

Il Segretariato del Popolo di Udine comunica le seguenti informazioni:

« Nel Baden — Germania — parecchi muratori troverebbero occupazione a Stadel, presso Eglisau, dove si ricercano robusti manovali. Rivolgersi al Segretariato dell'Opera di Assistenza degli operai italiani — Freibourg (20 Belfortstrasse.

La Società per la protezione degli emigranti a Nuova Jork riferisce che molti emigranti diretti agli Stati Uniti, pure avendo colà parenti ed amici e conoscendone l'indirizzo, tralasciano di dichiarare queste circostanze alle Autorità americane del porto di sbarco, ed anzi, interrogati dalle Autorità medesime se abbiano ivi parenti ed amici che possano loro servire di guida e di aiuto, rispondono spesso negativamente, per timore di essere considerati come emigranti sotto contratto di lavoro e di essere, come tali, respinti, a sensi della legge americana.

Conviene avvertire gli emigranti che vi è differenza fra colui che emigra agli Stati Uniti per raggiungere il parente e l'amico, che lo aiuterà a trovare un'occupazione, e colui che vi si reca già fornito di un contratto di lavoro.

Si consigliano coloro che si recano agli Stati Uniti ed hanno colà parenti od amici in grado di provvedere, in caso di bisogno, al loro sostentamento, a dichiarare liberamente questa circostanza alle Autorità americane. Ciò, anzichè nuocere, faciliterà la loro ammissione allo sbarco.

La Società per la protezione degli emigranti italiani in Boston riferisce che italiani di età matura, intelligenti e in qualche modo istruiti ma non abituati al lavoro manuale, giungono di frequente negli Stati Uniti con la speranza di trovare un lavoro proficuo, confacente alle loro attitudini.

Nella maggior parte dei casi essi incontrano amare delusioni, tanto più se non conoscono la lingua inglese. Le colonie italiane non abbisognano di impiegati; ne hanno ad esuberanza, e quei pochi che trovano impieghi negli Stati Uniti presso i nostri connazionali hanno salari minimi. Onde avviene che italiani che in patria erano proprietari, o segretari comunali, o maestri elementari, o perfino avvocati, finiscono in America a languire di miseria o ad accettare un lavoro mal retribuito e obbligati talvolta a lavorare di piccone e di pala nelle pubbliche vie.

Costoro, per amor proprio, non fanno conoscere ai propri amici in Italia la vera condizione in cui si trovano, e ciò è cagione di nuove disillusioni, perchè altri, attratti dal creduto successo dei primi, li seguono ».

CITTÀ

Un bambino annegato.

La famiglia del procaccia postale Pellizzoni Angelo, che abita in via di Mezzo, è composta della moglie Luigia e di tre figliuoli, uno di nove, uno di sei e l'ultimo, il Cesarino di tre anni, un amorino di bimbo roseo e paffutello, la delizia della famiglia. Giovedì otto, nel pomeriggio, la madre, gli aveva mandati tutti e tre a giocare nell'orto attiguo alla casa.

I fanciulli da un pezzo si divertivano a piantare dei pezzetti di legno in terra per fare un giardinetto, dicevano loro, e a tal uopo si servivano di un vecchio coltellaccio. Il Cesarino, dopo fatti i buchi pel giardinetto, volle riportare il coltello alla madre, ma vedendolo tutto imbrattato di terra, volle lavarlo e si diresse ad un canaletto che attraversa l'orto. Chinatosi, stava risaquandolo, quando sdrucciolò e cadde dentro. I fratelli che erano poco lungi vedendo il piccino dibattersi nell'acqua fuggirono spaventati a chiamare la madre.

Questa accorse ed estratto il piccino lo portò sul letto ma, ohimè, era già morto. Chiamato il dott. D'Agostini, non potè far altro che constatare il decesso.

Avvertita l'autorità si recò sul luogo per le opportune indagini.

Disgraziata famiglia!

NOTE AGRICOLE

Norme pei bachi da seta.

Sarà buona cosa che noi qui diamo qualche regola per allevare a buon punto i bachi da seta.

Anzitutto pensino gli agricoltori se hanno sufficiente foglia, specialmente dopo il danno delle recenti burrasche e brinate.

Si deve usare seme sano e proveniente da ditte serie e oneste, e regolarne lo schiudimento. E' dannoso il sistema di far schiudere la semente in seno, o fra le materasse, oppure nella stalla, avvolta strettamente in una tela. Il miglior sistema è quello dell'incubatrice.

I locali sieno sani; si lavino i pavimenti, gli attrezzi, gli stipiti delle porte, i serramenti, i vetri, con acqua e potassa. Dopo si disinfetti la bacheria abbruciando 7 chilogrammi di zolfo ogni 100 m. cubi di locale e mescolandovi la decima parte di salnitro perchè abbruci meglio.

Disinfettando si chiuda ben bene le porte, le finestre, le bocche dei camini e tutte le fessure lasciando nel locale tutti gli attrezzi che dovranno rimanere durante l'allevamento e tenendo chiuso almeno 48 ore. Fatta la disinfezione, è bene imbiancare le pareti ed il soffitto con latte di calce, al quale si può aggiungere una decima parte di cloruro di calce.

Si deve procurare che il locale sia sempre caldo e badare che non si raffreddi durante la notte. Si tengano aperte le porte e le finestre, affinchè ci sia sempre ventilazione e l'aria sia sempre pura; ma si impedisca che essa soffii direttamente sui bachi, mediante un riparo di tela non fitta o di stuoie.

Non abbiasi troppa fretta nel seminare.

Il *Coltivatore* pubblica un articolo di D. Lampertico in cui s'inculca di non aver fretta nel seminare il granoturco e porta l'esempio dell'anno scorso in cui si approfittò della troppo buona stagione, si seminò, nacquero le piantine e poi capitarono i freddi e le burrasche. E si ebbero quelle dannose conseguenze che obbligarono molti a riseminare.

Aspettare un po' non si ha invece alcun danno e verun rischio, anzi certo vantaggio, quando specialmente si adoperassero concimi di azione pronta e forte che farebbero guadagnare il tempo perduto. *Il campagnuolo.*

Disordini di affamati.

Si ha da Galatina (Lecce), che domenica scorsa a mezzogiorno, circa 5000 persone tumultuavano in piazza chiedendo pane. Avvennero tumulti e colluttazioni. I dimostranti andarono al convitto *Galatina* e lanciarono sassi contro la forza colpendo gravemente il delegato Caputo e vari carabinieri; inoltre i dimostranti ruppero furiosamente le lastre del convitto e dei fanali e tagliarono i fili del telegrafo.

Fu da Lecce chiamata truppa di rinforzo per ristabilire l'ordine.

La truppa si vide costretta a far fuoco sui dimostranti, parecchi militari essendo stati già stesi al suolo feriti più o meno gravemente da sassate. Vennero sinora constatati un morto e 30 feriti, molti però di questi ultimi si tengono celati e si curano nelle case. Sono giunti considerevoli rinforzi. Vennero operati molti arresti.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.68 — Marchi L. 1.22.74
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.16
Corone L. 1.04.84

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

M ercati rotti dal cattivo tempo; ripetiamo i vecchi prezzi.

Frumento	da L.	24.— a 25.—	al quint.
Avena	»	19.— a 19.50	»
Segala	»	—.— a 19.—	»
Granoturco giallo	»	12.— a 13.50	all'Ett.
Granoturco bianco	»	11.50 a 12.50	»
Giallone	»	12.— a 13.50	»
Gialloncino	»	13.50 a 13.75	»
Cinquantino	»	11.— a 12.75	»
Sorgorosso	»	6.50 a 8.—	»
Fagiuoli	»	0.14 a 0.33	»

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.10 a 1.20	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.10 a 1.18	»
Galline	»	0.90 a 1.25	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	5.50	a lire	6.—	al quint.
Fieno dell'alta n.	»	5.—	»	5.50	»
Fieno della bassa	»	4.—	»	4.25	»
Erba Spagna	»	5.—	»	5.25	»
Paglia	»	3.75	»	4.—	»
Medica	»	1.20	»	1.30	»
Trifoglio	»	1.15	»	1.30	»

Generi varii.

Burro latteria da 2.40 a 2.80. Burro slavo da 2.10 a 2.40.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Treviso. — Frumento mercantile L. 22,50, id. nostrano 22,— a 23,25 id. semina Piave 23,50, granoturco giallo 17, bianco nostrano 17, giallone e pignolo 17,75 a 18, cinquantino 16,50 a 16,75, avena nostrana 16,50 a 16,75 per 100 chilogrammi netto franco stazione.

A Rovigo. — Mercato di discreti affari con aumento di circa 50 cent. nei grani e di frazione nei granoni.

Frumento fino Polesine da 24,65 a 24,75, id. buono mercantile da 24,10 a 24,25, id. basso 23,25 a 23,60, granoturco pignolo nuovo da 18,65 a 18,75, giallo da 18,25 a 18,50, id. agostano da 18,10 a 18,40, avena da 15 a 15,25 al quintale.

A Verona. — Frumento e granoturco sostenuti, avene abbondanti e risi stazionari con tendenza all'aumento.

Frumento fino cologuese da L. 23.50 a 23.75, fino nostrano da 23.25 a 23.50, buono merc. da 22.50 a 23., basso 22.25 a 22,50 al quintale.

Granoturco pignoletto da L. 19.25 a 19.50, nostrano colorito da 18.75 a 19., basso da 18 a 18.25 al quintale.

Segala da L. 16.50 a 17.50, avena da L. 15.50 a 15.75 al quintale.

Risone nostrano da L. 23.75 a 24, giapponese riprodotto da 23 a 23.25 al quint.

Riso fiorettone da L. 47 a 48, fino da 39.25 a 39.50, mercantile da 38.25 a 38.50, basso da 35.75 a 36 al quintale.

A Vercelli. — I risi giapponesi aumentarono in questi dì di centesimi 50, così pure i risoni nostrani e giapponesi; il frumento aumentò di cent. 50; l'avena invece ribassò da cent. 75 una lira; di di cent. 50 il granoturco.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al quintale:

Riso sgusciato da L. 31.75 a 32.25, id. mercantile da 33.95 a 34.60, id. buono da 34.75 a 35.,90 id. bertone sgusciato da 34 50 a 35.50, id. giapponese da 31.95 a 32.85, risone giapponese da 22.— a 22.75, id bertone da 25 a 26.25, id nostrano da 23.50 a 24.75; frumento da 24.50 a 25.55, segale da 18.25 a 19.25, granoturco da 17.25 a 18.25, avena da 16.70 a 18.— al quintale.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del Crociato — Udine